



Paesaggio agricolo rivitalizzato nel Wauwilermoos (foto: Marcel Burkhardt)

AVINEWS | APRILE 2023

Sì alla biodiversità!

In Svizzera, il 40% degli uccelli nidificanti è considerato minacciato, così come molte altre specie animali e vegetali. Non c'è alcun miglioramento in vista. Per questo motivo, l'Iniziativa biodiversità, che intende ancorare maggiormente la protezione della natura e del paesaggio nella Costituzione, è ancora più urgente.

Il 40% delle specie di uccelli è sulla Lista Rossa delle specie minacciate. Anche il declino degli insetti è un segnale d'allarme della silenziosa estinzione delle specie. Invece di conservare le specie minacciate, ogni giorno si continuano a perdere habitat, ad esempio attraverso uno sfruttamento eccessivo, drenaggi, cementificazione e frammentazione di paesaggi finora intatti. Le attuali normative legali vengono indebolite per interessi di utilizzo a breve termine.

Un esempio attuale in questo senso è l'offensiva per l'energia eolica e solare, che non si ferma nemmeno davanti a perle del paesaggio. Il patrimonio naturale viene irrimediabilmente distrutto.

La Svizzera ha da tempo cessato di essere un modello in materia di protezione della natura. Rispetto ad altri paesi OCSE, ha la più alta percentuale di specie minacciate. Inoltre, solo il 5,9% del territorio svizzero è protetto. La ricca Svizzera è quindi all'ultimo posto in tutta Europa! Il nostro Paese fa troppo poco quando si tratta di preservare la natura e il paesaggio e, di conseguenza, le nostre basi vitali. Mancano volontà e disponibilità a fornire le risorse necessarie. Ad esempio, molti uffici per la protezione della natura sono fortemente sottodotati, sia in termini di

personale che di finanze. Non si può andare avanti così!

L'Iniziativa biodiversità intende fermare la drammatica perdita di biodiversità e la distruzione della natura e del paesaggio. Chiede un cambiamento prima che sia troppo tardi, rafforzando la protezione della biodiversità e del paesaggio nella Costituzione. Conserva ciò che è già protetto e preserva ciò che si trova al di fuori degli oggetti protetti. Chiede più superfici e più risorse finanziarie per la protezione della biodiversità.

In concreto, l'Iniziativa biodiversità intende completare la Costituzione federale con un articolo 78a, che impone alla Confederazione e ai Cantoni di garantire, nell'ambito delle loro competenze, la disponibilità di terreni, risorse e strumenti necessari per la salvaguardia e il rafforzamento della biodiversità. Ogni giorno benefi-

ciamo dei numerosi servizi che la biodiversità ci fornisce attraverso ecosistemi diversificati: acqua pulita, aria pulita e suoli intatti quali basi della nostra alimentazione. La biodiversità costituisce la base per la nostra salute - e anche per la nostra economia. Maggiori risorse per la salvaguardia della biodiversità vanno quindi in vari modi anche a nostro vantaggio.

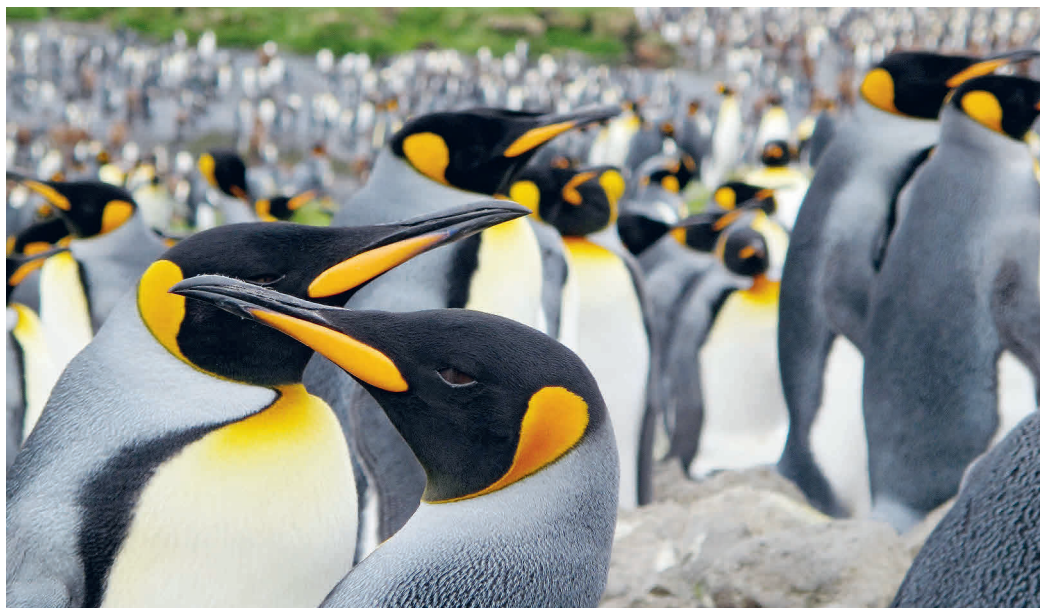
La Stazione ornitologica è politicamente neutrale e di solito si astiene dall'emanare raccomandazioni di voto. Tuttavia, le preoccupazioni alla base dell'Iniziativa biodiversità vengono dal cuore della popolazione e l'iniziativa persegue gli stessi obiettivi per i quali la Stazione ornitologica si impegna da quasi cento anni. La Stazione ornitologica dice quindi «Sì all'Iniziativa biodiversità».

Matthias Kestenholz



vogelwarte.ch

Studiare gli effetti delle attività umane sugli uccelli



Per studiare la funzione mitocondriale, è stata sviluppata una metodologia non invasiva che non richiede il prelievo di tessuti dagli animali. È stata convalidata sui pinguini reali in collaborazione con il CNRS e l'Istituto polare Paul-Emile Victor (foto: Pierre Bize).

Nella nuova unità «Influenze antropogeniche», i progetti si concentrano sulle diverse pressioni che l'uomo esercita sull'avifauna. Combinando ricerca di base e applicata, è possibile sviluppare metodologie che consentono lo sviluppo di misure di conservazione più mirate.

L'estate scorsa, la Stazione ornitologica svizzera ha rivisto la propria organizzazione interna e sono state create nuove unità

di ricerca, come quella incentrata sulle influenze antropogeniche, ovvero l'influenza delle attività umane sugli uccelli. Grazie a nuove competenze, sarà possibile comprendere meglio gli effetti dei disturbi di origine umana sugli uccelli. Questo tema è di grande attualità, tenendo conto del fatto, ad esempio, che in montagna o nelle zone umide i disturbi legati alle attività del tempo libero sono sempre più frequenti.

L'influenza umana può manifestarsi anche sotto forma di agenti chimici, come i numerosi inquinanti che l'uomo ha introdotto in natura negli ultimi decenni. L'esposizione degli uccelli nel loro ambiente naturale a determinati pesticidi, così come le loro conseguenze sulla salute, sono già stati oggetto di numerosi studi, come nel caso del DDT. Ma ci sono molti altri agenti ed elementi la cui presenza ed effetti sugli uccelli sono ancora poco studiati: ad esempio microplastiche, metalli pesanti o neonicotinoidi.

Mitocondri e pinguini

Alcuni dei progetti che terranno impegnati i ricercatori dell'unità nei prossimi anni riguardano il campo dell'ecotossicologia. Questa scienza relativamente giovane mira a studiare il comportamento e gli effetti degli agenti inquinanti nell'ambiente allo scopo di prevederne l'impatto sugli ecosistemi.

Questa è appunto una specialità di Pierre Bize, il responsabile dell'unità «Influenze antropogeniche»: i suoi precedenti studi presso l'Università di Aberdeen, in Scozia, si sono concentrati sulla funzione mitocondriale. A livello

cellulare, i mitocondri possono essere considerati una centrale energetica: trasformano l'energia ingerita con il cibo in energia che può essere utilizzata per la crescita, la riproduzione e la sopravvivenza. Producono anche rifiuti sotto forma di stress ossidativo, cioè un attacco alle cellule da parte dei radicali liberi, frammenti di molecole associati all'invecchiamento. Studiare le differenze di resa permette di capire, ad esempio, perché alcune specie vivono a lungo e hanno pochi piccoli, o al contrario perché alcune hanno un'aspettativa di vita inferiore, una crescita più rapida e un maggiore tasso riproduttivo.

Le ricerche di Pierre hanno portato allo sviluppo di un metodo per studiare la funzione mitocondriale in modo non invasivo. Il nuovo protocollo non si basa più sulla raccolta di tessuti, ma sulla presenza di mitocondri nei globuli rossi degli uccelli. Questo protocollo è stato applicato, tra gli altri, al pinguino reale, per verificare se la specie presentava un adattamento per mitigare gli effetti dell'esposizione a fattori di stress. I risultati mostrano che i meccanismi protettivi come la regolazione al rialzo delle difese antiossidanti e la diminuzione dell'efficienza mitocondriale consentono al pinguino reale di far fronte a un ambiente stressante.

Impatto del mercurio sul Merlo acquaiolo

Per quanto siano appassionanti, i pinguini non sono nella lista delle ricerche della Stazione ornitologica svizzera. Uno dei progetti su cui il team di Pierre sta lavorando riguarda una specie molto più locale, ma altrettanto carismatica: il Merlo acquaiolo. In questo caso si tratta di ricerca applicata e degli effetti antropogenici su una popolazione naturale: in che modo gli inquinanti chimici perturbano la funzione mitocondriale, modificano la resa, influenzano il tasso di crescita o il successo riproduttivo?

Prima di andare avanti, è essenziale considerare i diversi tipi di inquinanti, che non si accumulano



Alcuni agenti inquinanti, come il mercurio, possono essere misurati nelle piume. Poiché i corsi d'acqua hanno esposizioni variabili agli inquinanti, è possibile confrontare i loro effetti su varie popolazioni di Merlo acquaiolo (foto: Marcel Burkhardt).

allo stesso modo negli organismi e non hanno le stesse conseguenze in termini di persistenza e dinamiche. Il primo passo della ricerca è quindi quello di effettuare misurazioni per identificare quali agenti inquinanti sono presenti nell'ambiente che vogliamo studiare e poi localizzarli nella specie interessata – in questo caso il Merlo acquaiolo.

Il progetto, in collaborazione con il Centro nazionale francese per la ricerca scientifica (CNRS), si concentra sulle popolazioni di Merlo acquaiolo in Alta Savoia F, dove da diversi anni esiste un monitoraggio intensivo della specie, e si interessa alla presenza di un metallo pesante, il mercurio. Le misurazioni hanno mostrato che non tutti i fiumi sono esposti al mercurio allo stesso modo; ciò permette di confrontare le diverse popolazioni di Merlo acquaiolo. Oltre all'esposizione del territorio al mercurio, vengono presi in considerazione altri fattori, come la differenza tra i sessi. In effetti, le femmine evacuano le tossine con le uova, ma allo stesso tempo le trasmettono alla loro prole, fenomeno chiamato effetto transgenerazionale.

Gli obiettivi del progetto sono molteplici: dal lato della ricerca di base, la possibilità di esporre direttamente i globuli rossi agli inquinanti «in vitro» (cioè in laboratorio) consente di effettuare una selezione per identificare direttamente le molecole che hanno un effetto sugli uccelli, e quindi di trasferire i risultati ad altre specie, senza dover effettuare costosi monitoraggi di popolazione. Dal punto di vista della conservazione, questo ci permetterà di comprendere meglio gli effetti degli agenti inquinanti sugli uccelli e di mettere in atto misure per proteggere il Merlo acquaiolo.

Inquinamento luminoso, ondate di calore e altro ancora
Queste ricerche devono portare anche ad altri progetti e le idee non mancano. Lo studio delle interazioni tra uomo e uccelli, ad esempio, sarebbe una logica

continuazione del progetto sul Merlo acquaiolo. La specie è infatti un candidato ideale, poiché offre opportunità di confronto: alcune popolazioni vivono in città, altre in aree molto più distanti dall'uomo; alcune accettano cassette nido, mentre altre non le degnano di uno sguardo. Un potenziale da sfruttare!

Un altro progetto dell'unità riguarda l'inquinamento luminoso. Mentre i suoi effetti sugli uccelli migratori sono ben documentati – è noto che può disorientare i migratori notturni – molto resta da chiarire per quanto riguarda i cambiamenti di comportamento su scala locale. Il Barbagianni è la specie perfetta a questo scopo: non solo la Stazione ornitologica dispone di specialisti e di un monitoraggio di lunga data della specie, che offrono buone condizioni per la raccolta di dati, ma la specie è anche notturna e vive in prossimità dell'uomo. È quindi direttamente interessata dall'inquinamento luminoso. Grazie a queste buone condizioni quadro, il progetto permetterà di ottenere una migliore comprensione degli effetti dell'inquinamento luminoso sulla specie.

Anche lo stress termico è un tema attuale su cui Pierre Bize vorrebbe chinarsi, poiché



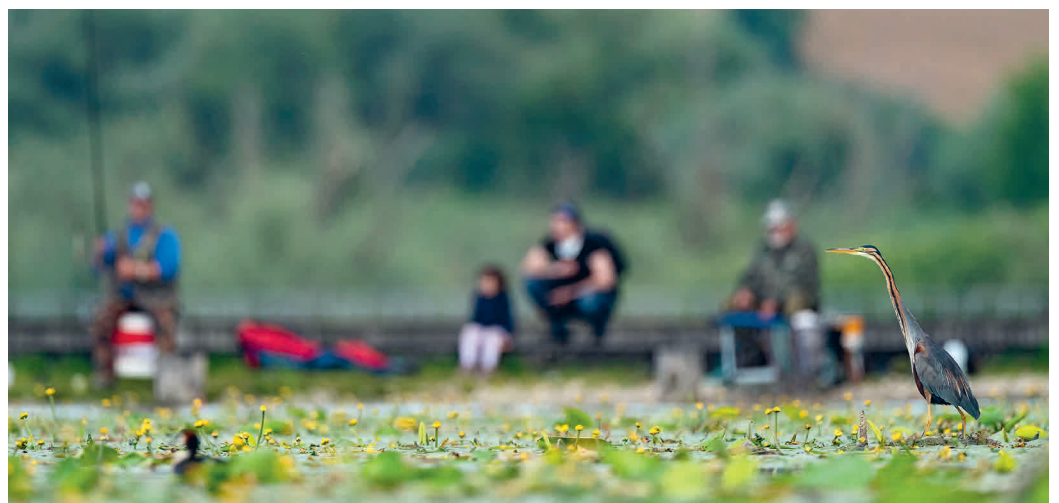
Il Barbagianni è una specie prioritaria per la conservazione. Poiché questa specie notturna è particolarmente colpita dall'inquinamento luminoso, è importante capire gli influssi di quest'ultimo sulla sua biologia (foto: Ralph Martin).

le ondate di calore sono ormai la norma nelle estati svizzere. Il Centro di cura della Stazione ne sa qualcosa: durante il periodo di nidificazione, le nostre équipes accolgono un gran numero di rondoni caduti dal nido a causa del caldo soffocante sotto i tetti.

Infine, anche l'esposizione alle microplastiche e le sue conseguenze sono un argomento che interessa l'unità «Influenze antropogeniche». In questo contesto, un aspetto importante del progetto, oltre alla ricerca, è la messa in rete con diversi partner e la creazione di un gruppo di lavoro internazionale. Questo approccio è essenziale

per garantire la posizione della Stazione ornitologica quale istituto scientifico riconosciuto in Svizzera e a livello internazionale.

Chloé Pang



Le influenze antropogeniche sugli uccelli non comprendono solo gli agenti inquinanti, l'inquinamento luminoso o le microplastiche. Per questi animali, la sola presenza dell'uomo può essere fonte di stress (foto: Antonio Aguti).

Il Grifone in Svizzera

Sempre più grifoni trascorrono l'estate in Svizzera, sollevando interrogativi e attirando l'attenzione del pubblico e degli ambienti agricoli con alcuni loro comportamenti.

L'interpretazione oggettiva e neutrale del comportamento è molto importante, perché già in passato un rapace era stato considerato un grande pericolo e addirittura sterminato sulle Alpi a causa di un'errata interpretazione del suo comportamento: oggi sappiamo invece che il Gipeto è del tutto innocuo.

Nessuna novità per la Svizzera

In Svizzera, la presenza di grifoni erratici è documentata fin dal Medioevo. Nel corso del 19° secolo, era tuttavia stato sterminato in gran parte dell'Europa. In particolare, l'uso di esche avvelenate contro i grandi carnivori fu fatale per il Grifone. Nel 1981 è stato avviato un progetto di reinsediamento nel Massiccio Centrale francese e oggi in tutta la Francia nidificano di nuovo più di 3000 coppie. Ciò ha portato anche a un aumento delle osservazioni in Svizzera, soprattutto a partire dal 2012. Attualmente, si stima che ogni estate in Svizzera soggiornino diverse centinaia di grifoni.

Da noi, il Grifone è un ospite alimentare, ma non nidifica. La sua presenza è limitata principalmente al periodo da aprile a ottobre. Si tratta di uccelli erratici che non si riproducono e che si spostano per distanze molto lunghe. Principalmente, si tratta di individui non ancora sessualmente maturi; in numero molto minore, appaiono da noi anche grifoni adulti che non nidificano o che hanno perso la loro covata a inizio stagione. È improbabile che in Svizzera il Grifone diventi un uccello nidificante nel prossimo futuro, perché nelle aree di riproduzione dell'Europa meridionale la deposizione delle uova inizia già tra dicembre e marzo. Ci si potrà quindi aspettare eventuali covate solo quando grifoni sessualmente maturi inizieranno a soggiornare in Svizzera tutto l'anno.



Sostenuto dalle sue enormi ali, il Grifone può planare senza sforzo attraverso l'aria, percorrendo così lunghe distanze alla ricerca di carcasse (foto: Marcel Burkhardt).

Un perfetto addetto allo smaltimento carcasse

Il Grifone è uno spazzino, che si nutre principalmente di carcasse di grandi ungulati come stambecchi, camosci, cervi e caprioli, ma anche animali da reddito come bovini e ovini. Mostra molti adattamenti che lo rendono un perfetto riciclatore di carcasse. Il luogo e l'ora in cui le carcasse saranno disponibili non sono prevedibili, il Grifone deve quindi essere in grado di percorrere anche grandi distanze in cerca di cibo. Con le sue ali enormi, può sfruttare le termiche in maniera ottimale: con il suo volo planato, è in grado di coprire lunghe distanze – anche diverse centinaia di chilometri in un giorno - senza utilizzare quasi nessuna energia. Una volta che un grifone ha trovato una carcassa, mangia il più possibile perché non sa quando scoprirà la prossima. Poiché l'assunzione di cibo non è sempre possibile su base regolare, il Grifone dispone di grandi depositi di grasso e può fare a meno di cibo anche per diversi giorni e persino per diverse settimane. I suoi succhi gastrici acidi e il microbioma altamente specializzato dell'intestino fanno in modo che questo

rapace possa mangiare anche carne in decomposizione senza ammalarsi a causa di agenti patogeni.

Il Grifone e il Lupo

Poiché il Grifone si nutre principalmente di carcasse, sembra ovvio associare la sua presenza a quella del Lupo. In Svizzera, il Grifone trova cibo a sufficienza anche senza lupi a causa delle elevate popolazioni di animali selvatici e di morti naturali,

anche di animali da reddito. Globalmente, in Svizzera non vi sono prove che la presenza del Lupo abbia un influsso su larga scala sui luoghi di soggiorno dei grifoni. Naturalmente, i grifoni beneficiano delle predazioni dei lupi e possono comparire molto rapidamente presso un animale predato. Il rapido consumo della carcassa di un animale da reddito da parte dei grifoni può rendere difficile il rilevamento di una predazione da Lupo e portare a



Solo quando il becco è molto chiaro e il collare di piume è soffice e bianco, un grifone è adulto (al centro). Negli immaturi, il becco è più scuro o il collare è brunastro o è ancora costituito da lunghe piume (sinistra e destra) (foto: Marcel Burkhardt).

conflitti, ma questi ultimi non possono essere imputati agli spazzini. La soluzione di questo conflitto è di competenza delle autorità cantonali e nazionali.

Non un puro spazzino, ma nemmeno un vero cacciatore

Al più tardi dalla fine di agosto 2022, il Grifone è diventato un tema molto dibattuto: a Lumnezia GR, alcuni grifoni si sono cibati di un vitello appena nato ancora vivo. Le ferite erano così gravi che il vitello ha dovuto essere sottoposto a eutanasia. Il fatto che i grifoni possano nutrirsi anche di animali vivi è noto almeno dall'inizio del 20° secolo. Tuttavia, i pochi casi sufficientemente documentati mostrano che gli animali colpiti erano gravemente feriti, vecchi, malati, deboli o appena nati: se tali animali non si difendono o non sono difesi, può accadere che i grifoni inizino a mangiare anche prima che l'animale sia morto. Animali difesi o sani che possono spostarsi normalmente non appartengono allo spettro alimentare del Grifone, in particolare anche perché, con i suoi deboli artigli da uccello spazzino, difficilmente può ferire o uccidere animali.

Soprattutto negli ultimi anni, dalla Francia e dalla Spagna ci sono state in effetti ripetute segnalazioni di presunti attacchi da parte di grifoni ad animali da reddito. Tuttavia, fondati accertamenti hanno dimostrato che nella stragrande maggioranza dei casi non c'era nessuno sul posto che osservasse il presunto attacco. A seconda dello studio, per circa il 70% dei casi segnalati è stato dimostrato che gli animali erano già morti quando sono arrivati i grifoni. Nella regione francese dei «Grands Causses», dal 2007 al 2014 ci sono state 182 segnalazioni di presunti attacchi di grifoni su animali da reddito, esaminate da medici veterinari. In soli 15 casi è stato possibile confermare che i grifoni si erano nutriti di bestiame ancora vivo, ma tutti gli animali colpiti non erano in grado di camminare. Secondo i rapporti veterinari, gli avvoltoi

non sono quindi mai stati considerati la principale causa di morte. A titolo di confronto: nello stesso periodo, nella stessa regione sono morti ogni anno circa 40 000 animali da reddito per varie cause.

Il caso di Lumnezia deve essere visto sotto una luce simile: sebbene si stimi che da circa dieci anni diverse centinaia di grifoni siano presenti ogni anno in Svizzera, la Stazione ornitologica è a conoscenza solo di questo caso confermato. Purtroppo, secondo l'Ufficio cantonale caccia e pesca, non è chiaro quale fosse lo stato di salute del vitello. Inoltre, il caso si inserisce nel quadro delle ricerche effettuate in Spagna e Francia: molti dei presunti attacchi sono stati registrati verso vitelli o vacche che stavano partorendo. Complicazioni durante il parto, nati morti o le placente attirano i grifoni e possono portare a interpretazioni errate del loro comportamento o di quanto effettivamente accaduto.

Interpretazioni errate e «fake news»

La paura del Grifone si basa in gran parte su un'errata interpretazione del suo comportamento, rafforzata da una copertura mediatica tendenziosa. Sui social media, vi sono inoltre video che mostrano presunti attacchi ad animali da reddito. Alcune

immagini sono davvero brutte e a volte sembrano drammatiche, ma quasi mai mostrano l'inizio o la fine dell'interazione tra avvoltoi e bestiame. Quindi di solito non è chiaro cosa sia successo esattamente e in quali condizioni fosse l'animale quando sono apparsi gli avvoltoi. Questi video non costituiscono quindi una prova della pericolosità dei grifoni per il bestiame sano.

Sebbene praticamente non esistano prove che i grifoni attacchino bestiame sano, ognuna di queste segnalazioni dovrebbe essere esaminata in maniera

dettagliata. L'intero attacco è stato osservato o addirittura documentato dall'inizio alla fine? In che condizioni si trovava l'animale colpito quando sono arrivati gli avvoltoi? Ci sono indicazioni che l'animale fosse malato o ferito? Solo se si può rispondere a queste domande, si può discutere in maniera pragmatica e senza polemiche sul grifone, il suo comportamento ed eventuali misure.

Livio Rey



Il Grifone non ha artigli molto appuntiti con cui potrebbe catturare e uccidere animali. Inoltre, soffermandosi a lungo sul terreno presso le carcasse, artigli affilati sarebbero d'intralcio e si consumerebbero rapidamente (foto: Marcel Burkhardt).



Quando decine di grifoni volteggiano in larghi cerchi o si nutrono di un animale, lo spettacolo è davvero impressionante. Tuttavia, i grifoni si cibano solo molto raramente di animali ancora vivi, e in questo caso si tratta quasi esclusivamente di individui indeboliti e feriti (foto: Marcel Burkhardt).

Le rivitalizzazioni su larga scala funzionano – eccome!



Da noi, il Piro piro piccolo nidifica in vaste aree golenali naturali e indisturbate. Il suo nido è molto ben nascosto nella vegetazione pioniera. In Svizzera è fortemente minacciato (foto: Ralph Martin).

La rivitalizzazione di corsi d'acqua offre un'opportunità per il Piro piro piccolo, fortemente minacciato. La conservazione di questo limicolo è impegnativa e richiede pazienza, ma può portare a successi spettacolari.

Fino all'inizio del 20° secolo, in Svizzera il Piro piro piccolo era ancora ben diffuso anche sull'Altipiano. La specie abita di preferenza aree alluvionali diversificate di almeno quattro ettari, dove nasconde il suo nido nella rada vegetazione pioniera su isole e lungo rive di ghiaia, limo e sabbia. Da noi, le regolazioni dei corsi d'acqua e la costruzione di centrali elettriche sui fiumi hanno tuttavia distrutto molti siti di nidificazione e lo stato attuale dei nostri corsi d'acqua non soddisfa più in gran parte le esigenze del Piro piro piccolo. Per questo, in Svizzera oggi nidificano ancora solo circa 100 coppie, limitate alle Prealpi e alle Alpi. A causa della sua piccola popolazione, è classificato come «fortemente minacciato» nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti. Con una percentuale di

oltre 60 % degli effettivi, in Svizzera il Canton Grigioni ha un'importanza e una responsabilità particolari per il Piro piro piccolo.

Rivitalizzazioni di corsi d'acqua, come richiesto dalla revisione della Legge sulla protezione delle acque, entrata in vigore nel 2011, offrono l'opportunità di ripristinare

habitat di cui può beneficiare anche il Piro piro piccolo. Tuttavia, le grandi esigenze di spazio della specie e la sua sensibilità ai disturbi causati dall'uomo durante la stagione riproduttiva rappresentano grandi sfide. Soprattutto in Svizzera, densamente popolata, la pressione ricreativa lungo le rive di specchi e corsi

d'acqua è molto elevata. Per un successo nella conservazione del Piro piro piccolo, sono quindi indispensabili misure di gestione dei visitatori.

Rivitalizzazione esemplare del Beverin e dell'Inn

Nei Comuni dell'Alta Engadina di Bever e La Punt sono in corso progetti per la rivitalizzazione dei fiumi Beverin e Inn: si tratta di iniziative esemplari sotto molti aspetti e uniche in Svizzera per le loro dimensioni. Dal 2012 sono stati rivitalizzati ben due chilometri di fiume. Attualmente sono in corso i preparativi per la rivitalizzazione di altri due chilometri di fiume lungo l'Inn. Questo progetto è finanziato in gran parte dalla Confederazione, dal Canton Grigioni, da Pro Natura Svizzera, dal Fondo svizzero per il paesaggio, dal Fondo naturale star dell'Azienda elettrica della città di Zurigo e dalla Fondazione Ernst Göhner. La Stazione ornitologica partecipa a questi progetti dal 2008, documentando da allora lo sviluppo dell'avifauna. Negli ultimi due anni, abbiamo effettuato anche il monitoraggio dei visitatori, esaminando l'efficacia della



Ad oggi, il progetto di rivitalizzazione a Bever ha creato un vasto paesaggio golenale di oltre 2 chilometri lungo i fiumi Beverin e Inn, che valorizza anche il paesaggio (foto: Matthias Vögeli).



ARTENFÖRDERUNG VÖGEL SCHWEIZ
PROGRAMME DE CONSERVATION DES OISEAUX EN SUISSE
PROGRAMMA DI CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI IN SVIZZERA
SWISS SPECIES RECOVERY PROGRAMME FOR BIRDS



Solo una combinazione di diverse misure di gestione dei visitatori fornisce una protezione efficace per il Piro piro piccolo e il Corriere piccolo. I pannelli informativi fanno parte di queste misure (foto: Matthias Vögeli).

loro gestione. Nel gruppo di accompagnamento del progetto, il nostro istituto fornisce inoltre un supporto professionale a beneficio dell'avifauna.

Dal 2021 è in vigore un concetto di gestione dei visitatori che prevede una combinazione tra informazione, consapevolezza, indirizzamento fisico, istruzioni e divieti. In luoghi d'importanza strategica, sono stati posati pannelli che informano e sensibilizzano i visitatori su vari argomenti. Ulteriori informazioni sono fornite e diffuse tramite un sito web e opuscoli. Escursioni, uno zaino di ricerca sviluppato per i bambini e altre attività completano l'offerta. I percorsi pedonali, ciclabili ed equestri sono stati separati nel miglior modo possibile e segnalati di conseguenza. Per tracciare i percorsi, sono stati utilizzati ostacoli e barriere naturali per separare le aree sensibili e proteggerle meglio dall'accesso. In alcuni punti d'acqua, tuttavia, l'accesso per il gioco o un picnic è esplicitamente benvenuto e segnalato di conseguenza. Infine, ma non meno importante, durante la stagione di nidificazione del Piro piro piccolo (da metà aprile a fine luglio), i visitatori sono invitati a non entrare in aree sensibili come le isole di

ghiaia. Su alcuni sentieri, i cani devono essere tenuti al guinzaglio e vige un divieto di transito per ciclisti e cavalli. I risultati del monitoraggio dei visitatori da parte della Stazione ornitologica mostrano quanto questi ultimi siano attratti da questo luogo e la necessità di una loro gestione: in media, nell'area ci sono più di 100 persone al giorno e ben oltre 200 in giornate soleggiate durante le vacanze! È tuttavia incoraggiante che oltre il 95% dei visitatori utilizzi i sentieri e i punti d'acqua indicati, dimostrando così che le misure sono in gran parte efficaci.

Nuovi habitat per Piro piro piccolo, Corriere piccolo & Co.

Con la rivalutazione, sono stati creati habitat tipici delle aree alluvionali che il Piro piro piccolo ha rapidamente ricolonizzato quale specie bersaglio di tali interventi: dopo il completamento della prima fase nel 2013, in questo settore lungo circa 600 m hanno nidificato ogni anno una o due coppie. La seconda fase di costruzione su altri 1,6 chilometri di fiume è stata completata nell'estate del 2020 e ha portato a un rapido aumento, per un totale di dieci coppie nidificanti: un fantastico successo per la natura e la conservazione

delle specie, che ha superato di gran lunga le aspettative. Le numerose coppie nidificanti di Piro piro piccolo mostrano che il paesaggio alluvionale di Bever è di alta qualità. La terza fase del progetto fino a La Punt dovrebbe rafforzare ulteriormente la popolazione nidificante. Per la Stazione ornitologica, questi ottimi risultati sono un'ulteriore motivazione per continuare a sostenere questi progetti di rivalutazione.

E non è solo il Piro piro piccolo a beneficiare di queste rivalutazioni: almeno due coppie di Corriere piccolo, altrettanto fortemente minacciato, nidificano regolarmente nella zona. Questa seconda specie di limicoli, anch'essa specie bersaglio per rivalutazioni su larga scala di corsi d'acqua, nidifica su superfici ghiaiose prive di vegetazione ed è quindi ancora più sensibile ai disturbi del Piro piro piccolo. Nelle circostanti aree golenali con ontani bianchi e salici, troviamo una notevole densità di territori di Beccafico. Anche Bigiarella, Torcicollo, Stiaccino e Averla piccola nidificano regolarmente in questa zona, mentre finora per Cutrettola e Alzavola si sono scoperte singole nidificazioni. L'area è stata colonizzata con successo anche da altre specie animali e vegetali caratteristiche e rare come il Castoreo, la Lontra, il Marasso, il Temolo o il Tamerico alpino.

Una ricetta di successo

Nell'Alta Engadina si è potuto mostrare che rivalutazioni di fiumi su larga scala hanno un'elevata probabilità di successo nella conservazione del Piro piro piccolo e del Corriere piccolo. Perché vadano a buon fine, devono essere pianificate e implementate tenendo conto delle esigenze di queste due specie bersaglio e devono includere una prudente gestione dei visitatori, integrata e considerata già durante la pianificazione del progetto. In questo modo, si possono discutere i potenziali conflitti e trovare soluzioni, che in seguito vengono comunicate in modo chiaro ai visitatori e da loro accettate.

Le cose ben fatte richiedono tempo e impegno. I rispettivi Comuni e i loro abitanti (agricoltura, pesca, turismo, autorità), gli Uffici cantonali caccia e pesca, nonché natura e ambiente, gli Uffici tecnici incaricati Eichenberger Revital, Hunziker, Zarn e Partner nonché ecowert, organizzazioni per la protezione della natura e specialisti delle specie, quali partner principali di questo progetto, possono ritenersi soddisfatti degli oltre 15 anni di lavoro comune trascorsi. La rivalutazione dei nostri corsi d'acqua è un compito che ci occuperà ancora per generazioni ma che può essere estremamente gratificante. Le rivalutazioni su larga scala dei fiumi nell'Alta Engadina hanno già portato enormi vantaggi alla biodiversità e creato un valore aggiunto diversificato per l'uomo e la natura. Sono quindi un'ottima vetrina per ulteriori progetti.

Matthias Vögeli



La serie di podcast della Stazione ornitologica svizzera «À vol d'oiseaux / Es zwitscheret dihei» vi permette di immergervi nel mondo di singole specie di uccelli. I nostri esperti descrivono le loro esperienze nella ricerca, nella protezione e nella conservazione degli uccelli e raccontano storie affascinanti sul modo di vita delle diverse specie. I podcast sono pubblicati in tedesco e francese.



Fringuello alpino: selezione del sito di nidificazione

Una buona scelta del sito di nidificazione è fondamentale per il successo riproduttivo, specialmente negli habitat in cui le condizioni cambiano rapidamente. Questo è il caso, ad esempio, in alta montagna, dov'è di casa il Fringuello alpino.

La posizione del sito di nidificazione e l'ambiente che lo circonda influenzano lo sviluppo dei piccoli e la loro probabilità di sopravvivenza. In habitat adatti, gli adulti devono spendere meno tempo ed energia

per fornire ai piccoli cibo a sufficienza.

Un team di ricerca della Stazione ornitologica ha quindi voluto scoprire quali caratteristiche presentano i siti di nidificazione del Fringuello alpino e in che modo differiscono da posizioni selezionate casualmente, utilizzando una combinazione di mappatura degli habitat e immagini satellitari. Soprattutto all'inizio della stagione, i siti di nidificazione erano orientati di preferenza verso il sole del mattino, più tardi l'orientamento non aveva più importanza. Questo ha perfettamente senso, poiché i siti di nidificazione orientati verso il sole del mattino si riscaldano più velocemente. Gli adulti devono quindi riscaldare meno i nidiacei e possono cercare cibo più frequentemente.

I siti di nidificazione erano inoltre situati principalmente in aree con una quantità di neve superiore alla media. I fringuelli alpini nutrono i loro giovani

principalmente con larve di tipule e di coleotteri che trovano ai margini dei nevai in scioglimento. Se c'è molta neve, i bordi dei nevai sono presenti più a lungo e di conseguenza la maggiore offerta di cibo per i nidiacei dura per più tempo.

Le variazioni nella durata e nei tempi di scioglimento delle nevi dovute ai cambiamenti climatici influiscono già sulla disponibilità di cibo durante la stagione riproduttiva. Il declino degli effettivi a basse quote indica che il Fringuello alpino si sta adattando allo scioglimento più precoce delle nevi.

Niffenegger, C. A., C. Schano, R. Arlettaz & F. Korner-Nievergelt (2023): Nest orientation and proximity to snow patches are important for nest site selection of a cavity breeder at high elevation. J Avian Biol 8: 52. <https://doi.org/10.1111/jav.03046>.



Il Fringuello alpino nutre i suoi piccoli principalmente con larve di tipule e coleotteri (foto: Anne-Catherine Gutzwiller).

La pressione atmosferica rivela la posizione



La posizione può essere determinata in maniera più precisa misurando la pressione atmosferica presso i geolocalizzatori. Oggi si possono così studiare anche le rotte di migratori a breve distanza come lo Storno (foto: Ivo Dinsbergs).

Le misurazioni della pressione atmosferica nei pressi dei geolocalizzatori segnano la prossima pietra miliare nella ricerca sulla migrazione esatta della posizione di un uccello viene infatti notevolmente migliorata.

In base alla durata del giorno e al cadere del mezzogiorno, i geolocalizzatori possono essere utilizzati per calcolare la latitudine e la longitudine approssimative di un uccello. Le conoscenze sulle rotte migratorie di uccelli che sono troppo piccoli per i dispositivi GPS hanno così

potuto essere notevolmente ampliate.

I geolocalizzatori hanno tuttavia ancora alcuni punti deboli: in caso di nuvolosità o se l'uccello si trova nella vegetazione la stima della posizione peggiora. Inoltre, nella luce o nel buio quasi costanti dei poli e per circa due settimane intorno agli equinozi, a metà marzo e metà settembre, le localizzazioni sono molto imprecise. Il secondo fenomeno è particolarmente fastidioso, poiché la maggior parte dei migratori si sposta proprio durante quei periodi.

Da alcuni anni, i nuovi cosiddetti geolocalizzatori multi-sensore sono in grado di registrare non solo la luce ma, tra le altre cose, anche la pressione atmosferica. Allo stesso tempo, quest'ultima viene misurata in tutto il mondo, fornendo un set di dati liberamente disponibile con una risoluzione spaziale di quasi 30 chilometri e una risoluzione temporale di un'ora. Un gruppo di ricerca a cui partecipa anche la Stazione

ornitologica ha ora potuto utilizzare questi dati sulla pressione atmosferica e modelli statistici per determinare la posizione degli uccelli dotati di geolocalizzatori multi-sensore.

In questo modo, si è dimostrato che la stima della posizione tramite dati sulla pressione atmosferica è circa tre volte più accurata rispetto a quella tramite la luce. Nuvolosità, ombre ed equinozi non hanno alcuna influenza sulla qualità di questi dati, che quindi consentono buone stime della posizione durante tutto l'anno. Questo nuovo metodo apre le porte anche allo studio del comportamento migratorio di specie che migrano su distanze molto brevi, di animali notturni come i pipistrelli e di specie del sottobosco.

Nussbaumer, R., M. Gravey, M. Briedis & F. Liechti (2023): Global positioning with animal-borne pressure sensors. Methods Ecol Evol 58: 210. <https://doi.org/10.1111/2041-210X.14043>.

Salvare la steppa rocciosa con il pascolo

Dal 2012 il Parco naturale Pfynges coordina la pascolazione della steppa presso Leuk nel Canton Vallese, unica nel suo genere dal lato faunistico e floristico. La Stazione ornitologica ha fornito supporto tecnico per il progetto sin dai primi esperimenti di pascolazione.

Per specie con esigenze particolari come la Tottavilla, il Succiacapre e il Calandro, la steppa rocciosa alpina delle Alpi centrali è un habitat ideale per l'alimentazione e la nidificazione: è caratterizzata dalla sua aridità, da una vegetazione bassa e da un'alta percentuale di terreni aperti, alle quali si associa una ricchezza strutturale costituita da gruppi di cespugli e alberi. Il paesaggio steppico aperto offre promettenti terreni di caccia anche a rapaci nidificanti e di passo. Il discreto Biancone, ad esempio, vi viene regolarmente osservato mentre è alla ricerca di rettili. La steppa rocciosa non è importante solo per gli uccelli: in Svizzera, alcune specie di piante, come l'*Onosma del Vallese* (*Onosma pseudoarenaria*), e insetti, come la farfalla Pirgo dell'onopordo (*Pyrgus onopordi*), si trovano quasi esclusivamente qui.

Purtroppo, la steppa rocciosa è diventata molto rara. Come in molti luoghi delle Alpi, l'invasione della boscaglia mette in pericolo il carattere aperto di questo habitat e quindi il suo valore per la

biodiversità. Questo sviluppo sfavorevole viene rafforzato dal fatto che gran parte della steppa rocciosa può essere utilizzata a scopo agricolo solo con grandi sforzi e per questo negli ultimi anni gli agricoltori l'hanno abbandonata. Il Parco naturale Pfynges si occupa oggi della conservazione della steppa rocciosa: prima di tutto, ha dovuto assicurare il coordinamento della sua gestione su circa 60 ettari e garantirne il finanziamento. L'obiettivo principale è la conservazione e la rivalorizzazione di questo paesaggio naturale e culturale unico e prezioso. Per raggiungere questo obiettivo, è necessaria un'interazione costante tra un'adeguata pascolazione (durata e pressione di pascolo, razza del bestiame al pascolo) e un'ulteriore cura manuale delle superfici. Poiché ogni razza animale ha i suoi punti di forza e di debolezza, sono state coinvolte diverse istituzioni locali e proprietari di vari animali. Si tratta principalmente di diverse razze ovine e caprine, bovini Galloway e asini. Nel 2012 sono stati utilizzati anche pony e nel 2013-2016 anche cavalli. Le aree di pascolo vengono controllate più volte all'anno e riassegnate agli agricoltori con gli animali da pascolo più idonei in base alle condizioni della zona e all'obiettivo che si vuole raggiungere.

Tuttavia, per conservare e promuovere queste aree particolarmente preziose dal punto di



Una delle specie bersaglio del progetto è il Calandro: beneficerà del mosaico su piccola scala formato da superfici aperte con poco materiale vegetale e aree più fortemente ricoperte dalla vegetazione (foto: Alain Jacot).

vista ecologico, sono necessari donatori esterni. Attualmente, il progetto è finanziato congiuntamente dalla Confederazione, dal Canton Vallese, dal Fondo d'interesse pubblico del Canton Zurigo, dalla Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e dalla Stazione ornitologica svizzera nell'ambito del programma «Un nuovo slancio per l'avifauna». Il nostro istituto è inoltre responsabile del monitoraggio «Uccelli», cioè di una parte del controllo dei risultati, e continua quindi ad accompagnare il progetto con un supporto tecnico.

La pascolazione della steppa rocciosa di Leuk è uno dei progetti di pascolo estensivo più a lungo termine e su larga scala

della Svizzera. Con il crescente interesse delle cerchie di protezione della natura per la pascolazione, ad esempio di boschi o aree di riserve naturali invase dai cespugli, cresce anche la domanda di rapporti su queste esperienze. Per colmare questa lacuna, i risultati del progetto di pascolazione del Parco naturale Pfynges sono registrati in un formato di buone pratiche. Queste conoscenze possono quindi anche essere trasmesse e allo stesso tempo confrontate e ottimizzate con esperienze e know-how provenienti da altri progetti di pascolazione.

Petra Horch e
Arnaud Barras



I bovini Galloway sono caratterizzati da robustezza e un metabolismo poco esigente. Per questo, sono ideali per l'allevamento all'aperto su pascoli estensivi (foto: Parco naturale Pfynges).

Un nuovo slancio per l'avifauna

Nell'ambito del suo programma pluriennale «Un nuovo slancio per l'avifauna», assieme a partner la Stazione ornitologica desidera rivalorizzare e garantire a lungo termine habitat in favore degli uccelli e della biodiversità in generale. Cerchiamo partner da tutta la Svizzera che hanno a disposizione superfici di 3 ettari e più o che sono responsabili della loro gestione. Trovate ulteriori informazioni sul programma e sul modo di procedere per contattarci all'indirizzo www.vogelwarte.ch/nuovoslancio.



Le nude cifre non aiutano



Le misure contro pericoli che concernono specie minacciate sono particolarmente importanti, anche se, in cifre assolute, questi ultimi portano alla morte solo di pochi uccelli. Per la protezione del Gufo reale il risanamento di linee ferroviarie ed elettriche ha quindi una priorità elevata (foto: David Jenny).

La domanda «qual è il più grande pericolo per gli uccelli in Svizzera?» viene posta regolarmente. Spesso la risposta a questa domanda si basa semplicemente sul numero di uccelli uccisi. Ma queste cifre non permettono di rispondere alla domanda posta.

La più grande minaccia per gli uccelli è la distruzione degli habitat, che non provoca vittime dirette, ma rende impossibile agli uccelli insediarsi e nidificare. Vanno quindi adottate con la massima urgenza misure di protezione degli uccelli nelle zone agricole e umide dove, rispettivamente, la metà e circa i due terzi delle specie nidificanti sono già considerate minacciate a causa della perdita di habitat. Anche tutte le altre cause di minaccia per gli uccelli, che si tratti di vetrare, gatti, disturbi, traffico, cavi aerei, impianti eolici o altro, vanno contemporaneamente ridotte al minimo, indipendentemente dal numero di uccelli uccisi.

Anche quando esistono, i numeri assoluti di uccelli uccisi non dicono necessariamente qualcosa sulla rilevanza di un pericolo. In primo luogo, un pericolo può essere serio se le specie minacciate sono gravemente colpite, anche se nel complesso viene ucciso solo un piccolo numero di uccelli. Per questo, da un numero di vittime che sembra piccolo non è ancora possibile trarre conclusioni sulla

rilevanza di un pericolo per una particolare specie. In secondo luogo, le cifre riguardanti gli uccelli uccisi sono ben lungi dall'essere disponibili per tutte le cause di morte in quantità sufficienti a consentire buone proiezioni. Indicazioni indirette, come ad esempio diminuzioni di effettivi, sono tuttavia sufficienti a giustificare misure contro una causa di morte. In terzo luogo, non tutti i pericoli devono necessariamente tradursi in uccelli morti: i disturbi causati da attività ricreative in aree precedentemente tranquille possono, ad esempio, essere fatali per gli

uccelli. Un uccello raramente muore direttamente a causa di disturbi, ma questi ultimi possono avere un effetto a lungo termine sullo stato di salute o sul successo riproduttivo e rendere inabitabili habitat altrimenti idonei.

L'esempio degli impianti eolici illustra quanto possa essere complessa la discussione su una singola causa di pericolo. Gli impianti eolici vengono spesso costruiti lontano dagli insediamenti per avere un impatto minimo su noi esseri umani. Lì, tuttavia, causano perdite di habitat perché alcuni uccelli evitano le strutture verticali o le ombre proiettate dai rotor. A ciò si aggiungono nuove strade, cavi e infrastrutture simili, costruite per rendere accessibile il parco eolico, che frammentano ulteriormente gli ultimi rifugi di specie minacciate. La migliore accessibilità a seguito dell'installazione causa spesso ulteriori pregiudizi agli uccelli, ad esempio un uso più intensivo del suolo e maggiori disturbi dovuti ad attività ricreative.

La discussione su questo argomento è per lo più limitata alle vittime di collisioni. Tuttavia, a parte alcuni studi, in Svizzera mancano completamente controlli significativi sugli effetti degli impianti eolici esistenti. Tra febbraio e novembre 2015, nel parco eolico presso Le Peuchapatte, nel Giura, la Stazione

ornitologica ha studiato quanti uccelli migratori si schiantano contro le turbine eoliche. Oltre alla ricerca sistematica delle vittime degli impatti, tramite un radar è stata misurata anche l'intensità della migrazione. In quella regione, in media 20,7 uccelli per anno e impianto eolico hanno subito collisioni. Con questa cifra, continuano a essere effettuati semplici giochi aritmetici non consentiti. In particolare, non devono essere ignorate le grandi specie di uccelli che si riproducono lentamente, come i rapaci: i loro effettivi possono diminuire anche con solo poche vittime all'anno. Inoltre, il rapporto tra intensità della migrazione e numero di vittime di collisioni è complesso e non è consentito trasferire queste cifre ad altre aree naturali. Nella primavera del 2021, ad esempio, in un parco eolico situato su un passo alpino un collaboratore della Stazione ornitologica ha trovato casualmente, sotto un'unica turbina in posizione critica, numerosi insetti morti e 69 carcasse di uccelli, tra cui anche specie minacciate e potenzialmente minacciate come Lui grosso, Averla piccola e Curretola. Per i motivi sopracitati, anche le cifre di questo singolo evento non possono tuttavia essere utilizzate per semplici giochi aritmetici.

Livio Rey e Stefan Werner



Quando si tratta dei pericoli causati agli uccelli da impianti eolici, la discussione è solitamente limitata al numero di vittime di collisione. Effetti importanti come disturbi, aumento dell'accessibilità e distruzione degli habitat sono spesso trascurati (foto: Demian Bölsterli).

Incontro con... Aleksandra Rnjakovic

È grazie al suo lavoro che il Corriere piccolo può nidificare in pace in una cava di ghiaia ad Aigle. Ritratto di una frizzante appassionata.

Tutto è iniziato con un incontro con una ghiandaia, che ha letteralmente sconvolto Aleksandra: ricorda ogni dettaglio del suo piumaggio, il suo sguardo gentile e la sua affascinante bellezza. È stato amore a prima vista.

Quando viene a sapere che alcuni corrieri piccoli stanno cercando di nidificare in una cava di ghiaia vicino a casa sua ad Aigle, vi si reca e osserva gli adulti dall'esterno: come faranno i nidi e poi i pulcini a sopravvivere al passaggio incessante di macchine e addetti ai lavori? Contatta allora il gestore della cava per informarlo della situazione ed è l'inizio del suo impegno per i corrieri piccoli.

La collaborazione va avanti ormai da 12 anni e continua con il sostegno della Stazione ornitologica svizzera. Concretamente, a ogni stagione riproduttiva

Aleksandra definisce le aree di nidificazione da sistemare per il Corriere piccolo. Quando i corrieri piccoli si sono insediati, censisce le coppie e localizza i nidi, quindi procede a un monitoraggio e, se necessario, protegge i nidi da predazioni, dal calpestio e dal passaggio dei veicoli.

Oltre alla soddisfazione di vedere i corrieri piccoli allevare i loro pulcini fino all'involto, un altro aspetto importante del progetto è la sensibilizzazione. Grazie a una buona comunicazione con gli addetti ai lavori e il gestore, i corrieri sono diventati i piccoli protetti di tutti coloro che lavorano sul sito: in questo modo, se alcuni nidi sfuggono alla vigilanza di Aleksandra, gli operai adattano da soli i loro piani per proteggere i nidi e le famiglie di Corriere piccolo.

Oltre al suo lavoro nella cava di ghiaia, alla fine dell'estate Aleksandra visita i vigneti intorno a casa sua per cercare di liberare gli sfortunati uccelli impigliati in reti mal posate. Uno strazio e una



In Svizzera, il Corriere piccolo è minacciato ed è una delle specie prioritarie per la conservazione. Grazie al lavoro di Aleksandra, dall'inizio del progetto nel 2012 nella cava di ghiaia si sono involati 25 giovani (foto: Grégoire Morisod).

situazione che non cambia abbastanza velocemente per i suoi gusti, nonostante il lavoro di varie associazioni su questo soggetto.

Il più grande desiderio di Aleksandra sarebbe che una specie estinta tornasse naturalmente a nidificare in Svizzera e di non

assistere a ulteriori estinzioni. Nel frattempo, appena il tempo glielo consente partecipa ad azioni sul campo, come piantare siepi e posare cassette nido.

Cambiamenti nel team della Stazione ornitologica

Lo sviluppo organizzativo, la pianificazione professionale a medio termine, i pensionamenti imminenti e le domande accolte favorevolmente dal Fondo svizzero per la ricerca scientifica si riflettono in un aumento del personale.

Nel novembre e dicembre 2022, nei settori Amministrazione e Ricerca abbiamo dato il benvenuto a Monika Solyom quale nuova responsabile dell'unità Personale e a Nicolas Auchli e

Marvin Moosmann quali responsabili di progetto nelle unità Monitoraggio e Situazione dell'avifauna.

Allo stesso tempo, alla fine dell'anno è stato il momento di salutare Nino Maag e Thomas Riecke. Entrambi hanno terminato il loro postdoc. Anche Jeremias Jutz ha purtroppo dovuto rinunciare al suo lavoro part-time come collaboratore per il web a causa di vincoli di tempo. Li ringraziamo per il loro impegno e auguriamo loro ogni bene.

Nel gennaio 2023, si sono unite a noi Valentina Peona e Agnès Saunier, due nuove collaboratrici postdoc, così come Anne-Caroline Heintz, una nuova dottoranda nella ricerca. Abbiamo inoltre potuto assumere stabilmente Merline Roth nell'unità Ambiente urbano.

Un mese più tardi, il settore Conservazione è stato rafforzato con Anja Marty nell'unità Conservazione delle specie e Jan

Pfister nel progetto quadro «Un nuovo slancio per l'avifauna». Allo stesso tempo, Robin Séchaud ha assunto la direzione dell'Antenna regionale di Yverdon-les-Bains e Thorsten Wieggers ha assunto la sua posizione di responsabile dell'unità Comunicazione.

Siamo lieti dei rinforzi ricevuti con professionisti esperti e diamo un caloroso benvenuto a tutti i colleghi e le colleghe.



Da sinistra a destra: Monika Solyom, Nicolas Auchli, Marvin Moosmann, Merline Roth, Anja Marty, Jan Pfister, Robin Séchaud, Thorsten Wieggers.

Nuovo opuscolo: Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli

Il vetro svolge un ruolo importante nell'architettura moderna. Per questo motivo, le Nazioni Unite hanno scelto il 2022 come «Anno del vetro». Ogni anno, tuttavia, nella sola Svizzera milioni di uccelli muoiono a causa di collisioni con vetrate. Per richiamare l'attenzione sui pericoli del vetro per gli uccelli, nel dicembre 2022 la Stazione ornitologica svizzera, in collaborazione con esperti tedeschi e austriaci, ha pubblicato la terza edizione dell'opuscolo «Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli». Quest'ultimo riassume le ultime scoperte sulla protezione degli uccelli nell'edilizia e mostra alternative all'uso su larga scala del vetro nei nuovi edifici. L'opuscolo contiene anche una raccolta di marcature testate che impediscono collisioni di uccelli con vetrate riflettenti o trasparenti. Per ridurre il rischio di collisione su edifici esistenti, vengono presentate varie possibilità di interventi a posteriori.

L'opuscolo tratta anche l'inquinamento luminoso notturno.

Per garantire la protezione degli uccelli, la grande facciata in vetro sul lato destro del Futurium di Berlino è stata dotata di marcature per la protezione degli uccelli.

La luce artificiale può pregiudicare numerosi organismi, compresi gli esseri umani. Nel testo vengono mostrati gli effetti dell'illuminazione notturna su uccelli, pipistrelli e insetti, formulando raccomandazioni per misure di tecnica d'illuminazione atte a ridurre l'impatto sulla fauna selvatica e sugli esseri umani. Il nuovo opuscolo è una guida completa sull'argomento per autorità, settore edile e ornitologi interessati.

L'opuscolo è disponibile in italiano al seguente link: www.vogelwarte.ch/opuscolo-uccelli-vetro.



Con le loro conferenze, gli ornitologi della Stazione ornitologica offrono approfondimenti sul loro lavoro e sull'affascinante mondo degli uccelli. Qui Thomas Sattler tiene una presentazione alle giornate dei collaboratori di quest'anno (foto: archivio Stazione ornitologica svizzera).

100 presentazioni per i 100 anni della Stazione ornitologica

Nel 2024 la Stazione ornitologica festeggia il suo 100° anniversario. Per questa occasione offre 100 presentazioni gratuite.

Con queste conferenze, i nostri esperti forniranno una panoramica del loro lavoro e dell'affascinante mondo degli uccelli. Gli ascoltatori avranno così l'opportunità di conoscere in prima persona le ultime scoperte della ricerca sulla migrazione degli uccelli, aspetti interessanti della biologia dei picchi o di ricevere consigli sulla progettazione di giardini a misura di uccello.

Nell'anno del giubileo 2024, la Stazione ornitologica offre

100 eventi di questo tipo: saranno gratuiti e gli organizzatori sosterranno solo eventuali spese. Prendete uno di questi 100 spettacoli per la vostra associazione in occasione del 100° anniversario della Stazione ornitologica. Potete contattare direttamente la relatrice o il relatore per l'argomento di vostra scelta per organizzare l'ora e il luogo.

Gli argomenti sono disponibili online al seguente link. Qui troverete anche ulteriori informazioni sulle condizioni quadro. L'offerta sarà ampliata nel corso del 2023: www.vogelwarte.ch/stazione-ingiro.

AGENDA

1.-31. Maggio 2023

Concorso fotografico della Stazione ornitologica:
<https://photo.vogelwarte.ch/fr>

IMPRESSUM

Redazione: Livio Rey

Traduzione: Chiara Solari

Collaborazione: Arnaud Barras, Roman Furrer, Petra Horch, Matthias Kestenholz, Chloé Pang, Michael Schaad, Monika Solyom, Matthias Vögeli, Stefan Werner

Tiratura: 4600 Ex.

Edizioni: aprile, agosto e dicembre

ISSN: 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)

stampato in
svizzera



RICICLATO
Carta prodotta da
materiale riciclato
FSC® C103895

myclimate
neutral
Stampato
myclimate.org/01-23-236416



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach

Tel. 041 462 97 00
Fax 041 462 97 10
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch

IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 1